

Eritreo Zanoli

«Se un figlio mi chiedesse di farsi sacerdote»

Caro figliolo,

la tua richiesta è così inattesa e, per questi tempi, così insolita, che mi trovo in difficoltà a dare un certo ordine alla mia reazione. Tuttavia, a caldo, il primo consiglio che mi sento di darti è questo: fuggi più svelto e più lontano che puoi, fuggi! E, caso mai ti sentissi incalzato, rispondiGli che sei giovane, impacciato di bocca e di lingua; insomma, non lasciarti facilmente sedurre: trova una scusa.

Poi, ripassati la storia e rifletti sul malinconico esercito dei Suoi profeti: stai certo che a te non riserverà una sorte migliore della loro.

Come ad Osea, ti imporrà una moglie infedele; come Mosè, avrai un popolo ingrato, tumultuoso ed idolatra; come fece con Giona, ti spingerà in luoghi ove non vorresti andare. Con Isaia griderai: «Ohimè, sono perduto!»; con Giobbe: «Mi consumo come un legno tarlato!».

Fuggi, figliolo: non smaniare di cadereGli tra le braccia.

Cerca di essere ben sicuro che è Lui che ti sta cercando, perché, se si trattasse di una tua «pruderie», figliolo, la pagheresti maledettamente cara. Ma, se e quando sarai certo che è Lui che ti vuole per i Suoi progetti, allora liberamente, umilmente, sinceramente, piano piano diGli pure di sì.

«Liberamente!», ricordati, perché non ci si dà a Dio come schiavi: ci si dà per amore, in risposta d'amore.

So che ti passano dentro il petto passioni furiose: i poveri da risollevarre, la giustizia che deve affermarsi, la verità che deve farsi strada tra l'errore... Sono cose buone, ma non lasciarti ferire troppo da queste tensioni che purificano, ma anche bruciano.

Il prete sta sempre dalla parte del servizio e non fa per professione l'operatore sociale, il sindacalista, il riformatore a tutti i costi.

La tua forza sarà in questa debolezza.

Mi chiedi se a me, tuo padre, è mai venuta l'idea di farmi prete.

Quand'ero giovane, questa idea non mi è mai passata per il capo. Piuttosto che servire i poveri, ho preferito nascondermi tra i poveri. Ho eretto un

piccolo monumento al mio io, ho vissuto il mio quotidiano, dentro una continua tensione, verso la ricerca e la curiosità del sapere. Ho amato tutti i colori e gli odori della vita, finché ho capito che Dio e il suo Cristo erano per l'uomo il vertice della bellezza e della gioia. In quel preciso momento sono venuto fuori da me.

Solo allora ho visto e incontrato un prete. L'ho chiamato amico, fratello, «segno» della tenerezza del Padre per il Suo popolo. L'uomo non si accontenta di verbali professioni di amore; vuole dei segni concreti, e il sacerdote questo segno d'amore lo esprime chiaramente.

Dio sceglie uomini deboli e situazioni deboli, per portare la salvezza alle genti. Nella Bibbia sono sempre questi che portano la salvezza.

Gesù disse: Beati voi che ora avete fame; beati voi che ora avete sete. Nel Vangelo di Luca, la povertà è situazione di libertà. Il prete sta nel cuore di questo paradosso.

Perdonami, figliolo, se non esulto di fronte alla tua richiesta.

Piuttosto mi raccolgo in silenzio e in preghiera.

Ringrazio il Signore.

Umberto Marani

«Evocatore di appuntamenti con Dio»

Ho trentaquattro anni, sono sposato e ho due figlie. Definirei il mio rapporto con la religione «vivo e pregnante». Sono cattolico, ma non è sempre stato così. Il convertirmi ha significato prendere in seria considerazione tutto quello che la chiamata di Cristo poteva significare con i suoi modi infiniti e con le sue tre forme fondamentali: sacerdotale, religiosa, laicale.

Credo che tutte e tre queste forme di vocazione siano valide per andare incontro a Cristo. Io, più che scegliere, ho incontrato dei fatti concreti — mia moglie — che mi hanno indotto a scegliere una via piuttosto che un'altra, pur avvertendo chiaramente il fascino anche delle altre strade.

Mettendo a raffronto le tre forme di risposta alla chiamata di Cristo, direi che in tutte si è chiamati ad amare il

prossimo: per il laico, prossimo tendenzialmente diventano solo i familiari e pochi altri; per il religioso, l'orizzonte si allarga ad un prossimo più numericamente esteso; per il sacerdote subentra anche il fatto di essere un amministratore dei sacramenti, quindi un evocatore di appuntamenti con Dio.

Non sono molto propenso a pensare le tre situazioni in termini di graduatoria, ma piuttosto in termini di funzioni integrative. Il «Popolo di Dio» è un popolo di peccatori e quindi non mi aspetto imprese particolari né da sacerdoti, né da religiosi, né da laici. Certo però che, quando una persona prende i voti, offre una testimonianza e infonde coraggio alla comunità.

